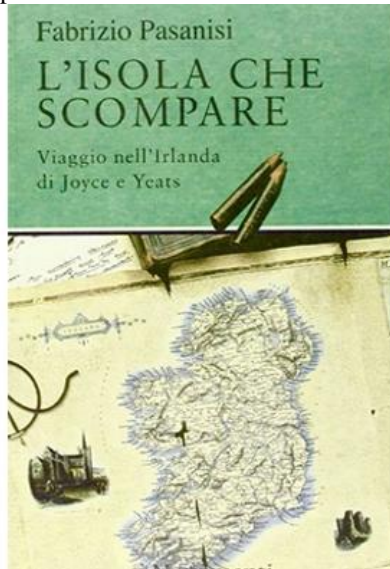


# LA STAMPA

## La fragilità dell'isola salvata da un abbraccio

L'Irlanda dei narratori e dei poeti



18/01/2016

**IRENE CABIATI**

Viaggio facile, l'Irlanda, soprattutto per chi cerca paesaggi e natura più che monumenti: qui abbazie e castelli, abitati da improbabili fantasmi, deludono, ridotti come sono a lugubri carcasse mentre nei musei d'arte prevalgono i capolavori di autori stranieri.

Sembra senza storia la giovane nazione che non ha mai fatto guerre di conquista, afflitta per oltre sette secoli da invasioni, persecuzioni religiose, povertà, migrazioni. Il suo popolo non ha coltivato la memoria con la pietra dell'architettura o l'estasi dell'arte, ma ha tramandato ciò che non si può distruggere: la tradizione della poesia, il canto accompagnato dal lamento allegro dei fiddle (violini), la narrazione di antiche e nuove leggende. Il culto dell'intimità - e non l'ottusa chiusura al resto del mondo - consegna alla gente d'Irlanda la dignità del passato, l'orgoglio della terra, la capacità di saper accogliere.

### **Turismo e letteratura**

Il viaggio suggerito da Pasanisi, traduttore di Stevenson e Conrad, esplora la geografia dei sentimenti: il suo itinerario, pur soffermandosi su punti di interesse turistico, approfondisce l'Irlanda narrata dai suoi scrittori e in particolare da due celebri testimoni della cultura locale, James Joyce e William Yeats, a cui affianca poeti e narratori antichi e moderni come, fra i più popolari, Wilde, Shaw, Beckett, O'Connor, Synge, Swift, Stoker, Heaney.

Espediente elegante per raccontare un paese attraverso il cuore di chi lo ha amato o, talora, detestato, per svelare il carattere della sua gente, sospeso sul confine che separa la dura realtà dalle sorprese della fantasia, ben espresso dai versi di Séamus Heaney, L'isola che scompare: «Come un firmamento/ sotto di noi l'isola si ruppe come un'onda/ La terra che ci sosteneva sembrava tener duro/ soltanto se abbracciata in extremis...».

### **Gli approdi di Ulisse**

Il viaggio comincia da Cork, la città dei nonni paterni di Joyce, da cui lo scrittore fuggì per lanciarsi nella sua rivoluzionaria avventura letteraria. L'itinerario procede verso Blarney per tentare di baciare la pietra a strapiombo del castello e acquisire il dono dell'eloquenza; visitare l'acropoli di Cashel; immergersi nella soavità dei laghi di

Killarney dove lo scrosciare delle acque dialoga con il fruscio delle fronde creando un'armonia ristoratrice che diventa carne e sangue se «si ha avuto modo di frequentare Yeats e lady Gregory», conoscere le gesta dei guerrieri che hanno difeso l'Irlanda o la storia triste del re Lir e dei suoi quattro figli trasformati in cigni.

E, ancora, sulla costa meridionale, le spiagge e le paludi di Clonakilty dove, all'improvviso, fra i bagnanti infreddoliti, appare deluso lo spirito di uno dei tanti Ulisse concepiti dalla mente umana, in questo caso è il viaggiatore che sa amare il silenzio. Più avanti, ancora il mare che ribolle sotto le Cliffs of Mother, «il luogo dove se credi in Dio è il momento giusto per trovarlo, dove bisogna inchinarsi alla maestosità della natura» o la montagna del Purgatorio su cui va a infrangersi la barca dell'Ulisse che ha varcato le Colonne d'Ercole.

### **Gli incantesimi di Yeats**

Passando per Galway il porto dei migranti, si va a Thoor Ballylee la casa (una vecchia torre) che Yeats, volle come *buen retiro* dove, da vecchio, scrisse i suoi versi più intensi, sospesi nel passaggio fra la vita e la morte: la poesia del crepuscolo («Questo non è un paese per vecchi»). Più a Nord, ancora il fremito del mare di Sligo e del Lough Gill con l'isoletta di Innisfreeb il «regno della poesia» degli incantesimi e dei sogni di Yeats e dei paesaggi superbamente dipinti dal fratello di William, Jack.

### **Le incongruenze di Dublino**

La presenza di Joyce pervade ogni luogo che ha vissuto, con i suoi tormenti alcolici e le intemperanze, sopportate dalla paziente moglie Nora e da chi gli offriva amicizia. Lo scrittore fa approdare il suo Ulisse a Dublino (ultima e intensa tappa dell'itinerario di Pasanisi), con il suo bagaglio disperato di uomo moderno alla ricerca di un ruolo sensato nello spettacolo quotidiano della vita, fra incongruenze e futili passioni.

**L'ISOLA CHE SCOMPARE, viaggio nell'Irlanda di Joyce e Yeats**, di Fabrizio Pasanisi, Nutrimenti, 240 pagine, 18 euro